

II Domenica di Avvento - Anno C

LETTURE: *Bar* 5,1-9; *Sal* 125; *Fil* 1,4-6.8-11; *Lc* 3,1-6

In questa seconda domenica di Avvento la liturgia ci presenta una figura profetica che ci accompagnerà fin quasi alla soglia del Natale. Si tratta di Giovanni il Battista: egli ci farà da guida nel cammino che ci conduce all'incontro con il Signore che viene a visitarci nella nostra umanità, nell'incontro con il Figlio di Dio che si fa uomo. *Egli percorse tutta la regione del Giordano* - ci dice l'evangelista Luca – *predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*. Giovanni ancora oggi misteriosamente percorre le vie del nostro modo presentandosi a noi con la stessa forza della parola profetica, con la stessa radicalità, con la stessa essenzialità di vita con cui è apparso nella storia della salvezza per annunciare l'avvento del Cristo. Si presenta nel deserto del nostro mondo, nel deserto delle esistenze degli uomini d'oggi, nei nostri personali deserti per gridare una parola di salvezza che può realmente trasformare le nostre vite: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*. Giovanni continua ad essere il testimone di una attesa che deve orientare tutta la nostra vita: l'attesa di un incontro, di un compimento, di una visione, di una parola che è evangelo, annuncio pieno di speranza e di gioia perché *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Questo annuncio è il cuore del racconto evangelico che abbiamo ascoltato. L'evangelista Luca ci narra la vocazione profetica di Giovanni il Battista e lo fa in un modo singolare. Sembra preoccupato di dare contorni storici ben precisi a questo evento; elenca nomi che risuonano nei luoghi del potere politico e religioso, nomi che sembrano condizionare la storia. L'evento che orienta tutta la vita del Battista è in relazione con la storia dell'uomo. E questo è un primo messaggio che l'evangelista vuole darci. Le complesse vicende della storia umana, quelle vicende che si riflettono nei nomi del potere politico e religioso sono visitate da una parola che Dio pronuncia sulla storia. Ma come Dio rivolge questa parola all'uomo? Come questa parola entra nella storia dell'uomo? L'evangelista Luca ci sorprende. Lo stile di Dio è paradossale: *la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*. Per cambiare la storia dell'uomo Dio non sceglie luoghi tumultuosi, luoghi abitati dal clamore delle gesta umane, luoghi in cui l'uomo si sente l'unico protagonista delle vicende che lo riguardano. Dio sceglie il deserto, un luogo senza presenze umane, un luogo in cui può veramente risuonare, nel silenzio e nell'ascolto, la sua Parola. Il deserto è un luogo marginale e chi lo abita è un uomo marginale, come lo è ogni profeta. Ma questa è la condizione perché Dio possa agire.

In questo luogo marginale risuona una parola, *una voce che grida nel deserto*. Tuttavia è una voce e una parola che si rivolge alle città abitate, una parola e una voce che percorre le regioni in cui gli uomini vivono, lavorano, abitano perché questa parola dal deserto deve raggiungere ogni uomo. E cosa annuncia questa parola, questa voce: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri... ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!* Questa voce annuncia l'arrivo di Qualcuno e indica il cammino per incontrarlo. Colui che sta arrivando è il Signore e il cammino per andargli incontro ha un nome preciso: conversione, cambiare strada, ritornare sui propri passi per riprendere la via che conduce al Signore. Questo annuncio risuona attraverso una parola del profeta Isaia in cui è usata una immagine che abbiamo sentito anche nel testo di un altro profeta, Baruc: *Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni...perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio*. Per il profeta Baruc la via che deve esser resa agevole è quella che il popolo deve percorrere per ritornare al Signore. Per Isaia, invece, il cammino reso libero da tutto ciò che lo ostacola, è quello che il Signore stesso percorre per raggiungere il suo popolo. C'è una via che solo il Signore può percorrere per incontrare l'uomo e c'è un via che l'uomo deve scegliere per raggiungere il luogo dell'incontro con il Signore. Nulla ostacola il cammino di Dio: Egli non si spaventa dei burroni, dei monti, dei colli. Piuttosto è l'uomo che sceglie vie impervie, pone ostacoli che bloccano il cammino della sua vita, percorre vie che allontanano dal Signore, si espone a precipizi pericolosi. Sono immagini che ci fanno comprendere

che cos'è la conversione: si tratta di appianare questi percorsi, anzi si tratta di cambiare percorsi perché il Signore possa incontrarci nel cammino della nostra vita. Ma il profeta Baruc ci aiuta a comprendere più in profondità che cosa significa conversione. *Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni...perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio*, precisa il profeta. È Dio che decide di rendere possibile il cammino che conduce a Lui. E questo significa che ogni conversione è dono e grazia di un Dio fedele, un Dio che ama e non si allontana mai dall'uomo, anche quando questi ha peccato. Ogni conversione è prima di tutto e soprattutto un cammino di ritorno a Dio. Certamente per tornare bisogna scegliere di cambiare strada, bisogna raddrizzare il sentiero della vita, bisogna riorientare lo stile della propria vita, ma l'obiettivo della conversione non è una via più dritta e sicura, una vita più giusta o perfetta. L'obiettivo è incontrare il Signore, credere che Dio può spianare le nostre montagne, può colmare i nostri burroni, può dare una meta nuova e diversa alla nostra esistenza. Convertirsi è essere sorpresi dalla fedeltà di Dio e desiderare di stare accanto a Lui, camminare con lui. Questo desiderio e questa sorpresa sono la forza di ogni conversione. Nella vita si incontreranno altre montagne da scalare, altre rupi che ci impauriscono, altre vie che sembrano senza sbocco. Ma se permane questo desiderio dell'incontro, se resta vivo lo stupore di fronte a un Dio che è fedele, a un Dio che vuole salvarci, allora sapremo riconoscerlo ancora presente nella nostra vita, lo potremo nuovamente incontrare nella via che lui avrà preparato per noi e sulla quale vuole camminare con noi perché Egli è l'*Emmanuele*, il Dio-con-noi. Allora, come ci annuncia il profeta Baruc, anche noi cammineremo giorno dopo giorno *con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui*.

fr. Adalberto